



Fiere: taxi volanti e economia blu a ZeroEmission Mediterranean e Blue Planet Expoforum



Appuntamento a Fiera Roma dal 10 al 12 ottobre



Aerotaxi elettrici che potrebbero essere in uso già a partire dai prossimi Giochi Olimpici del 2024 in aggiunta al sistema di trasporto pubblico della Regione di Parigi. Una nuova forma di trasporto che permetterà di alleggerire il traffico nelle grandi città, tanto che le zone urbane di San Paolo, Los Angeles, New York e Roma hanno già mostrato il loro interesse. Dei taxi volanti, e di tanto altro, si parlerà a Roma a 'Zeroemission Mediterranean', la manifestazione internazionale dedicata all'elettrificazione dei consumi, al fotovoltaico e alle rinnovabili, alla mobilità elettrica e alla sostenibilità ambientale.

L'evento si terrà dal 10 al 12 ottobre 2023, a Fiera Roma (Via Portuense 1645) e vedrà la concomitanza di 'Blue planet economy Expoforum', terza edizione dell'appuntamento dedicato all'economia blu e alle sue potenzialità, organizzato da Fiera Roma con il



supporto di Camera di Commercio di Roma e Regione Lazio. Un'occasione per accendere i riflettori sull'innovazione e sullo sviluppo sostenibile in chiave 'blu', passando in rassegna progetti, politiche e strategie innovative in tutti i comparti produttivi e gli ambiti che hanno un impatto sull'economia marina e costiera, creando un networking internazionale tra le aziende di settore, le istituzioni e le principali realtà di ricerca.

Due padiglioni, un layout interamente ridisegnato, oltre 140 espositori nazionali e internazionali, circa il 40% di spazi espositivi in più rispetto al 2022, un intenso programma di conferenze ed eventi. Zeroemission Mediterranean rappresenta la via italiana e per il Sud Europa all'elettrificazione dei consumi e alla mobilità elettrica a zero emissioni. Grazie alla sinergia tra le industrie e i settori coinvolti nella manifestazione, il visitatore avrà una panoramica completa su tutte le novità dell'ambito: impianti, materiali, macchine, tecnologie, prodotti e servizi innovativi.

E con la concomitanza di Blue Planet Economy Expoforum, Fiera Roma diventa hub di innovazione, sviluppo e tecnologie sostenibili a 360 gradi. In un'innovativa area water mobility e nautica zeroemission, realizzata dalla Dmo H2O Tevere Mare, ponte di congiunzione tra le due manifestazioni, i visitatori potranno scoprire una base nautica 100% green, capire il funzionamento di un sommergibile elettrico, ammirare un natante elettrico da Formula 1 e un Jet Surf elettrico, vedere un drone per sicurezza e soccorso in acqua, fare la conoscenza con un vertipuerto, l'area di terraferma utilizzata per l'atterraggio e il decollo di aeromobili.

Occhi puntati sulla cerimonia di inaugurazione, che si terrà martedì 10 ottobre alle 10 nella Hall 2 di Fiera Roma, saranno presenti: Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica; Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy; Fabio Casasoli, amministratore unico di Fiera Roma; Luca Pardi, presidente del comitato scientifico ZeroEmission Mediterranean; Pasquale Ciacciarelli, assessore alle politiche del Mare Regione Lazio, Sabrina Alfonsi, assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma; Maria Cristina Facchini, direttrice Cnr-Isac; Roberto Morabito, Enea; Francesco La Camera, direttore Irena; Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura; Franco Cotana, amministrato delegato Rse; Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e Cristiano Dionisi, presidente Unindustria Civitavecchia.

Nei tre giorni di conferenze si terranno incontri business, approfondimenti e presentazioni, con il coinvolgimento di istituzioni nazionali e internazionali, ricercatori, innovatori e studenti. Tra le tante sessioni del programma convegnistico di Zeroemission mediterranean, oltre a 'Il futuro dei taxi volanti', prevista per martedì 10 ottobre, sulla mobilità aerea urbana come nuova forma di trasporto aereo elettrico, mercoledì 11 ottobre, nella sessione 'La campagna del litio', si parlerà anche di approvvigionamento di materie prime.

Un tema di grande attualità se consideriamo che, secondo le stime della Commissione Europea, al 2050 la domanda annuale di litio da parte dei Paesi membri potrebbe aumentare di 56 volte rispetto ai livelli attuali. In ogni caso l'economia circolare, con il riciclo delle batterie esauste, potrà fornire un contributo importante.

Blue planet economy expoforum propone un articolato programma di conferenze dedicate a esplorare tutti gli ambiti di interesse e i temi più attuali legati all'economia del mare. Martedì 10 ottobre si approfondisce il confronto tra i modelli di decarbonizzazione con focus su best practice aziendali e si analizzano gli investimenti e le strategie regionali in merito alla blue economy nel corso della riunione annuale del Cluster Tecnologico Nazionale sull'Economia del Mare.

Mercoledì 11 ottobre tra i protagonisti c'è la formazione nel settore, dagli Istituti Superiori ai master, con attenzione agli sbocchi professionali mirati. Si continua con una



ricognizione della filiera sostenibile della dissalazione, potenziale soluzione all'emergenza idrica, e si termina con una tavola rotonda dedicata alla finanza "blu" pubblica e privata e alle opportunità di finanziamento per imprese, Enti e Organismi di ricerca della Blue Economy.

Giovedì 12 ottobre al centro del dibattito c'è la sostenibilità nella nautica, a cominciare dai materiali, con la proposta di soluzioni innovative quali compositi biobased e riciclabili, cromature e processi galvanici, strutture a sandwich totalmente riciclabili, resine water-based o 'solvent VOC free'. Si parla poi di sviluppo sostenibile delle produzioni alimentari e, in conclusione, di marketing territoriale e itinerari turistici sostenibili e blu. Il programma di conferenze ha il patrocinio di ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture ed è organizzato con la collaborazione di Enea, Cluster BIG, Mar, Ogs, Unindustria. Con un unico biglietto sarà possibile accedere a tutte le aree espositive della manifestazione, alle conferenze e agli eventi in programma nelle tre giornate.

Sono mutati i profili richiesti ma anche la collocazione contrattuale con un netto aumento delle posizioni a tempo determinato a discapito delle assunzioni a tempo indeterminato



Il turismo e l'intero settore dell'indotto, come si sa, hanno sofferto in maniera significativa a causa dell'emergenza sanitaria e del lungo lockdown. I dati generali mostrano che al 2022 non si è ancora arrivati ai livelli pre-Covid del 2019. Sono mutati i profili richiesti ma anche la collocazione contrattuale con un netto aumento delle posizioni a tempo determinato a discapito delle assunzioni a tempo indeterminato. Queste alcune delle tendenze emerse nell'incontro 'Turismo: l'evoluzione delle imprese e la sfida del capitale umano' organizzato a Venezia da Manageritalia Veneto e Ciset.

Si tratta del secondo appuntamento del progetto quadriennale 'Turismo: Giovani – Imprese – Lavoro. Il Veneto verso Milano – Cortina 2026', promosso da Manageritalia Veneto e Ciset, in stretta collaborazione con Confcommercio Veneto, Federalberghi Veneto e Confindustria Veneto e tutti gli stakeholder pubblici e privati, nato per stimolare istituzioni, scuola e operatori a riflettere sul futuro del turismo in Veneto e sul valore del capitale umano nel settore.

L'incontro, svoltosi il 3 ottobre nella splendida cornice della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, ha messo a confronto manager, imprese turistiche e dell'accoglienza, istituzioni territoriali, mondo accademico e del lavoro tra cui: Lucio Fochesato, presidente



Manageritalia Veneto, Michele Tamma, presidente del Ciset, Tiziana Lippiello, rettrice Università Ca' Foscari, Simone Venturini, assessore al Turismo e Sviluppo economico Comune di Venezia – Vanni Chiozzi, area manager nordest Fondazione Milano Cortina 2026 – Elena Donazzan, assessore istruzione, formazione e lavoro Regione Veneto, Federico Caner, assessore Turismo Regione Veneto e molti altri.

Si è partiti dai dati, considerando il bacino dei servizi turistici individuati da Veneto lavoro, che vedono nel 2022 la presenza di 36mila imprese attive per 51mila localizzazioni e 211mila addetti in Veneto (il 9,5% del totale nazionale). Un quadro simile a quello dell'Emilia Romagna, regione storicamente a vocazione turistica. Il numero di occupati in Veneto è in realtà di poco inferiore al 2019 (-2%). Dunque, quasi un ritorno alla normalità. Riguardo i servizi, si nota una stagnazione del valore della produttività. Dall'analisi delle retribuzioni, emerge un aumento di quelle relative al settore artistico e dell'intrattenimento, a fronte di retribuzioni più contenute nei settori alberghiero e della ristorazione.

Aumentano anche le assunzioni di lavoratori dipendenti: +5,6% rispetto al 2019, con un incremento rilevante dei servizi alla persona (+28%). Inoltre, nel primo semestre 2023 si registra uno scatto rispetto al 2022: +8%, ovvero 7mila assunzioni in più. Il turismo, relativamente alle assunzioni, cresce più degli altri settori, con una concentrazione maggiore del lavoro a tempo determinato +8% e part-time, anche se nel 2022 si è notato un incremento del full-time (+11%).

Le donne sono il 49,5%, che però nel 2022 vengono superate dagli uomini (50,5%). L'indagine rileva, inoltre, una significativa incidenza di professioni qualificate dei servizi (2 assunzioni su 3), con una crescita del 43% delle professioni intellettuali. La fascia di età dove più si concentra il lavoro è quella tra i 15 e i 29 anni (+9% rispetto al 2019). Prosegue invece la flessione dei laureati e aumentano le assunzioni di personale con bassi titoli di studio.

Aumentano le assunzioni di stranieri: nel primo semestre 2023 +16,2% rispetto agli italiani. Significativo il quadro dei profili professionali più richiesti nei primi 7 mesi del 2023, nell'ambito di sette specifici comprensori turistici. In assoluto il profilo più richiesto è quello di cameriere di ristorante, seguito dai cuochi e dai baristi. Nei comprensori delle Dolomiti, delle città d'arte, della costa, del lago di Garda, delle Colline del Prosecco e dell'Altopiano di Asiago l'indagine rileva anche la richiesta significativa di personale non qualificato nei servizi di ristorazione.

Altro profilo richiesto è quello dei camerieri di albergo. Fanno eccezione i comprensori del lago di Garda e delle terme Euganee che richiedono anche personale non qualificato addetto alla pulizia delle camere e le Colline del prosecco dove sono richiesti soprattutto addetti al banco nei servizi di ristorazione.

“Negli ultimi anni – spiega Lucio Fochesato, presidente Manageritalia Veneto, che ha aperto l'evento di oggi – ci troviamo a dover fare i conti con una disaffezione dei giovani verso il lavoro nel turismo, settore visto come impegnativo e faticoso, poco flessibile (turni, lavoro nei giorni festivi, molte ore di lavoro e pochi giorni di riposo) a fronte di contratti stagionali, o comunque a termine, e quindi lavoro precario e instabile e magari non sempre ben retribuito. Le generazioni Y e Z collocano al primo posto non più retribuzione e carriera ma necessità di una conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, che il lavoro nel turismo non riuscirebbe a garantire”.

“Questa perdita di fiducia – prosegue Fochesato – può essere recuperata, lavorando molto sulla formazione non soltanto tecnica ma anche sull'offerta, da parte delle imprese, di interessanti percorsi di crescita professionale ed economica affiancati da benefit come: l'alloggio, premi produzione, assicurazioni sanitarie e una migliore gestione dei turni di lavoro utili a migliore work life balance con cui attrarre nuovi lavoratori soprattutto i più giovani. Tutto questo può succedere solo se le imprese del settore



crescono in capacità di innovare, collaborare e quindi di gestione manageriale per sviluppare modelli di business e organizzativi che soddisfino clienti, lavoratori e le rendano più competitive”.

“Giungono al nodo tendenze che si segnalano da tempo, cambiamenti che divengono strutturali e chiedono risposte non solo contingenti”, osserva Michele Tamma, presidente del Ciset.

“Si deve imboccare una strada che non ha più alternative: alzare il ‘livello’. È necessario nel turismo un ‘cambio di passo’ che punti non certo solo ai ‘numeri’ ma alla qualità dell’esperienza, sia per chi viaggia e visita le nostre destinazioni, sia per chi vi lavora, sia per la capacità delle imprese di far maggiore valore aggiunto indispensabile per investire, competere, essere sostenibili nel medio lungo andare. Bisogna investire e in special modo in risorse umane rendendo il settore attrattivo per i talenti migliori, soprattutto giovani, nel quale trovare una scelta di sviluppo professionale e di vita, non qualcosa di temporaneo e marginale come accaduto negli ultimi anni in un immaginario collettivo poco informato”, continua.

“La sfida – conclude Tamma – è innescare un circolo virtuoso tra qualità delle risorse, qualità dei prodotti e margini: gli uni senza gli altri non si sostengono”.

Nel dettaglio delle aziende ricettive, prevalgono i lavoratori stagionali, seguiti dagli indeterminati. Fa eccezione la provincia di Padova: oltre la metà dei dipendenti (55%) sono a tempo indeterminato, considerato che le sue principali destinazioni sono a carattere annuale. In tutte le province, tra 2015 e 2019 i lavoratori erano aumentati con tassi tra il +20% e +30%. Nel post-Covid il numero è ancora inferiore a quello del 2019. Belluno e Verona hanno quasi recuperato; ancora sotto Venezia e Padova. Nei pubblici servizi, in tutte le province, il numero dei dipendenti è aumentato nel pre-Covid. Tra 2015 e 2019 i lavoratori sono aumentati con tassi tra il +40% e +55%, mentre nel post-Covid, rimane nel 2022 ancora inferiore a quello del 2019.

Si registra infatti ancora un calo sia per i lavoratori indeterminati sia per i determinati, mentre hanno recuperato i soli stagionali, il cui numero è aumentato. Qui, il rapporto determinato/indeterminato è totalmente rovesciato con una percentuale anche superiore alla metà di contratti a tempo indeterminato. Nelle province di Venezia, Belluno e Verona, che risentono della presenza di destinazioni prettamente stagionali, la quota di lavoratori stagionali è maggioritaria. Anche nei pubblici esercizi, tra 2015 e 2019 erano notevolmente aumentati i dipendenti a tempo determinato (in tutti i casi con tassi di variazione di oltre il +100%) mentre quelli a tempo indeterminato e stagionale sono cresciuti con tassi molto più contenuti.

In tutti i settori, preoccupa la graduale riduzione della quota dei dipendenti giovani (30-40 anni) e giovanissimi (under 20 e 20-30 anni) compensata però dall’aumento di quella dei lavoratori senior, in particolare 50-60enni. Va anche segnalato che gli under 20, sono in crescita rispetto al 2019. Ad esempio, nella provincia di Venezia i lavoratori fino a 20 anni rappresentano quasi l’8% del totale (nel 2015 raggiungevano il 15%), invece i lavoratori tra i 50 e 60 anni ammontano a quasi il 18% (contro il 9% del 2015). Se la classe tra 20 e 30 anni rimane in questo periodo stabile (il 27% del totale occupati), diminuisce chi ha tra i 30 ed i 40 anni (passa da quasi il 27% a quasi il 22%).

Classi d’età diverse corrispondono indubbiamente a situazioni familiari, personali e professionali differenti su cui è necessario riflettere per pensare a future politiche e azioni manageriali efficaci per l’attrattività del lavoro nel turismo. L’indagine oltre a sottolineare la carenza di personale qualificato dovuta a un minor interesse dei lavoratori più giovani nel turismo e alla fuoriuscita di risorse con competenze e esperienza, ha fornito anche indicazioni utili per operatori, imprese e istituzioni volte a motivare e fidelizzare i collaboratori nonché a migliorare la percezione del lavoro nel turismo come: valorizzare e incrementare portali on line a livello di singola destinazione che favoriscano



l'incontro domanda-offerta di lavoro (es Lavora a Jesolo); implementare la formazione grazie a progetti di collaborazione con gli istituti scolastici (Tecnici per il Turismo, Professionali alberghieri ecc.); favorire la riconversione di strutture, ormai chiuse, in foresterie o la messa a disposizione delle stanze più datate e non più vendibili ai lavoratori; maggiore managerialità nella gestione del settore o e delle stesse strutture attraverso una più ampia destagionalizzazione e un innalzamento della qualità dei servizi offerti, stagioni più lunghe inevitabilmente si traducono in contratti più stabili e meglio remunerati. Infine, una migliore organizzazione del lavoro, turni e una maggiore attenzione ai bisogni e al benessere del dipendente attraverso benefit e premialità, azioni di sostegno al welfare.

